

Una fiaba nera per raccontare i giovani di oggi

«Albakiara», con le canzoni di Vasco

**Il regista Salvati mescola
all'amore adolescenziale
sesso, droga e omicidi
Nel cast il figlio di Rossi**

FABRIZIO CORALLO

ROMA. Uscirà in circa 400 copie, lanciato dalla Mikado, «Albakiara», il film d'esordio di Stefano Salvati, già apprezzato autore di videoclip e pubblicità, dal titolo ispirato alla celebre canzone di Vasco Rossi (che ha concesso al film l'utilizzo di sei brani ed è stato coinvolto come coprodotto interpretato dal figlio della rockstar, Davide Rossi, da Laura Gigante e Raz Degan. Presentando ieri a Roma il film con il suo cast Salvati, autore anche del copione con Carlo Lucarelli, ha spiegato di aver voluto dar vita a una favola «nera» e provocatoria «che potesse rappresentare i ragazzi di oggi nella loro cruda realtà, che spesso si finge di non vedere, e non come avviene nei film giovanilisti buonisti oggi tanto in voga, come quelli di Federico Moccia».

Secondo l'autore, però, i giovani non sono per fortuna tutti cinici, spietati e pronti allo sballo come

quelli che si vedono nel suo film che racconta la storia di Chiara (Laura Gigante), alias Albakiara, una ragazza apparentemente gentile e discreta ma in realtà disinibita e senza scrupoli, innamorata di un dj che gestisce un sito porno (Davide Rossi), che viene coinvolta in una storia di droga che ha per protagonisti un poliziotto corrotto (Raz Degan) e tre piccoli malavitosi (Alessandro Haber, Dario Bandiera e Fabrizio Sabatucci) entrando in un gioco molto più grande di lei. «Alcuni aspetti sono stati esagerati ed esasperati, ma la fascia generazionale che abbiamo descritto è comunque molto più vicina alla realtà di quello che si pensi: ogni due anni per documentarmi per i miei videoclip ho l'abitudine di realizzare diverse interviste filmate ai ragazzi delle scuole. L'anno scorso ne ho sentiti circa fra i 13 e i 17 anni nei licei di Bologna e Modena. Sono stati i loro racconti a sconvolgermi al punto da darmi l'idea di scrivere "Albakiara", incentrandolo su una ragazza del terzo millennio che si dannava in esperienze estreme pur conservando dentro di sé un mon-

do di bambina ed elementi di ingenuità, a differenza di quella cantata quasi 30 anni fa da Vasco che era invece pulita, sincera e romantica e trasgrediva solo con "sfioramenti" nascosti». Quando Rossi ha letto le prime dieci pagine del soggetto di Salvati (da tempo autore dei suoi videoclip) è rimasto profondamente turbato, ma anziché prendere le distanze dal progetto ha detto al regista che se avesse trovato un produttore gli avrebbe concesso volentieri l'uso della sua canzone per questa «favola cattiva» incentrata su una realtà tutt'altro che edulcorata tra droga a volontà e sesso



online e di gruppo. «Penso che comunque il messaggio di condanna che "Albakiara" lancia sia chiaro: chi tocca certe cose pericolose rischia la vita e spero che il film serva a tenere sveglia sia la coscienza dei ragazzi e quella dei loro genitori», ha detto Salvati.

Il suo adrenalino noir ai confini dell'horror stato vietato ai minori di 14 anni per evitare pericolose seduzioni ed immedesimazioni verso l'universo mostrato sullo schermo. «Io mi sono solo ispirato

«Rossi è rimasto molto colpito dalla storia Il messaggio? Con certe cose si rischia la vita»

alla realtà e a fatti di cronaca incredibili ma veri che leggiamo ogni giorno, con i dodicenni che spacciano e la droga facilmente disponibile nelle scuole, in discoteca, ovunque», ha spiegato il regista che, per quanto riguarda la presunta aura maledetta del rocker di Zocca, ha concluso: «Negli anni Ottanta Vasco Rossi è stato identificato come un cattivo maestro e come simbolo del male, ma non vedo un legame tra le sue canzoni e il fatto che in Italia ci siano molti drogati. Penso che un ragazzo sniffi o si buchi per predisposizione, non perché ha ascoltato canzoni».



Davide Rossi, nel cast del film. A destra, Josh Brolin in «W»